

PANORAMA

DEL TRAPANESE

Periodico indipendente d'informazione - Distribuzione gratuita - Anno 47° n.1 - 26 Novembre 2005

1958: il Vescovo Corrado Mingo benedice il primo numero di Panorama



Nel nome
di un territorio
che vuole crescere

Pag. 3

Andate ... la festa è finita

Pag. 5



PANORAMA

DEL TRAPANESE

Pag. 2

ieri, oggi, domani

Panorama: ieri, oggi, domani

--- di Salvatore Costanza ---

Come ci prepariamo alle sfide del 2000? Quali nuovi orizzonti si aprono ora per il crollo delle cinture ideologiche e lo smisurato ampliarsi dei mercati? Che senso ha - oggi - parlare di pace e di guerra, in un mondo che ne ha rovesciato le ragioni di bene e di male, di utile e di necessario?

Sono questi interrogativi atroci, anche per chi vive, come noi, la marginalità delle proprie frontiere geografiche, tra Europa e Africa, ma non può più rivendicare la "nicchia" del proprio isolamento nel magma politico nazionale, e chiudere gli occhi dinanzi alla realtà "globale" di un mondo in dinamico processo di mutamenti e integrazione.

Né possiamo spingere il nostro "realismo", appagante e autoreferenziale, fino al punto di privarci di quella dose di speranze e di fiducia che fa il destino dell'uomo nel suo tempo. E capire cosa c'è al di là del "muro di Berlino" del nostro isolamento domestico e paesano. Le misere controversie della politica locale sembrano allontanarci perfino dalla realtà che si stringe attorno a noi, perché sfigurata e frantumata dai simboli artificiosi dei partiti, dei gruppi, delle clientele, delle chiesuole parentali.

Quasi mezzo secolo fa, un estroso e coraggioso editore, Antonio Vento, mise in campo un periodico nella cui testata - Pano-

rama del Trapanese - era richiamata la vocazione di ogni onesto giornalismo di cronaca, quella di testimoniare la vicenda umana e sociale nei suoi anfratti morali. Quel giornale, che visse politica-



7 Giugno 1959, nella sede trapanese dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale, arrivano i primi risultati elettorali che segnano la straordinaria affermazione dell'USCS. Il suo leader, Silvio Milazzo, sarà il nuovo Presidente della Regione. Inizia la stagione delle grandi illusioni sicilianiste. Ma durerà poco!

mente la stagione delle grandi illusioni sicilianiste della industrializzazione e del rilancio dell'autonomia, affrontò le questioni già emergenti della lotta alla mafia, del risanamento dei quartieri popolari e del piano urbanistico di Trapani - allora come ora! - e della portualità, epicentro e "utopia" della rigenerazione del capoluogo provinciale.

Chi ora scrive questo fondo ne

fu per un anno pressoché unico redattore, dopo la direzione di Gioacchino Aldo Ruggieri. Gli anni segnati da quelle utopie sono ormai trapassati nella routine della politica d'abond, nella lunga, opaca transizione dal miracolo economico ai "compromessi istituzionali" e di palazzo, ai rigurgiti della

le concepire. Raccogliere le forze intellettuali e sociali più volitive della realtà locale per uno sforzo di consapevolezza, di ragione e di senso del nostro vivere in periferia - in provincia si diceva una volta coi letterati e gli artisti che promuovevano la saldatura città/campagna -, e far capire il rischio che corriamo dello straniamento dalle nostre specifiche condizioni, se non proprio dell'alienazione culturale e morale.

Una occasionale, e sia pur prestigiosa, ventura di sport (la Louis Vuitton Cup) ci ha resi d'improvviso consapevoli delle potenzialità del nostro porto, chiave di volta dell'economia della cuspide occidentale della Sicilia e snodo di flussi turistici nel suo ricco bacino archeologico e ambientale, ma anche proiezione di traffici mediterranei soprattutto verso il Nord Africa.

Un secolo fa Nunzio Nasi auspicava per Trapani il ruolo di "porta d'Italia" nel Mediterraneo centrale. Un auspicio che ora può considerarsi ravvicinato dagli "Accordi di Associazione" stipulati in conseguenza della Dichiarazione di Barcellona del Novembre 1995 e che l'Unione Europea ha reso man mano operanti coi paesi dell'area Mediterranea. Nel sistema del libero scambio che si prepara per gli anni a venire, Trapani avrà un ruolo - e un destino - importante, cui i Trapanesi (e i suoi rappresentanti politici) non potranno mancare.

In questo numero

- | | | |
|----|------------------------------------|---------------------|
| 2 | Panorama: ieri, oggi, domani | Salvatore Costanza |
| 3 | Nel nome di un territorio ... | Roald Vento |
| 4 | Facce di bronzo - Veleggiando | Braccio di Ferro |
| 5 | Andate ... la festa è finita | Roald Vento |
| 6 | La Scuola invecchia - Rockpolitik | S.re Morselli - BdF |
| 7 | Nat Scammacca | La "Terza pagina" |
| 8 | Paleontologia trapanese | a cura di |
| 9 | " " | Renato Lo Schiavo |
| 10 | L'Azzeccagarbugli | Mario Tasquier |
| 11 | A proposito di gusto ... | Yvonne Vento |
| 12 | Antiquariato | Cinzia Corrao |
| 13 | Combattere il malcostume | Panorama |
| 14 | Trapani Calcio: sopravvalutato ... | Piero Salvo |
| 15 | Basket - Un momento difficile | Piero Salvo |
| 16 | Tra Sicilia e Africa | Corrao Editore |

PANORAMA

Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo
corrao editore

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani
Tell.Fax 0923 20452 842622 - Cell. 336 894339

Direttore Salvatore Costanza
Condirettore responsabile Roald Vento

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

E-Mail panoramatrapanese@libero.it

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore. La collaborazione ad articoli o servizi è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ

Via Marconi, 122 - Casa Santa - Erice - tel. 0923 534577

Panorama riprende le pubblicazioni

Nel nome di un territorio che vuole crescere

--- di Roald Vento ---

Nel panorama giornalistico trapanese, un tempo prodigo di "testate", si avvertiva l'esigenza di coprire il vuoto lasciato dalla chiusura di quei prestigiosi giornali che i nostri concittadini, in Italia o all'estero, erano orgogliosi di ricevere, il più delle volte in omaggio.

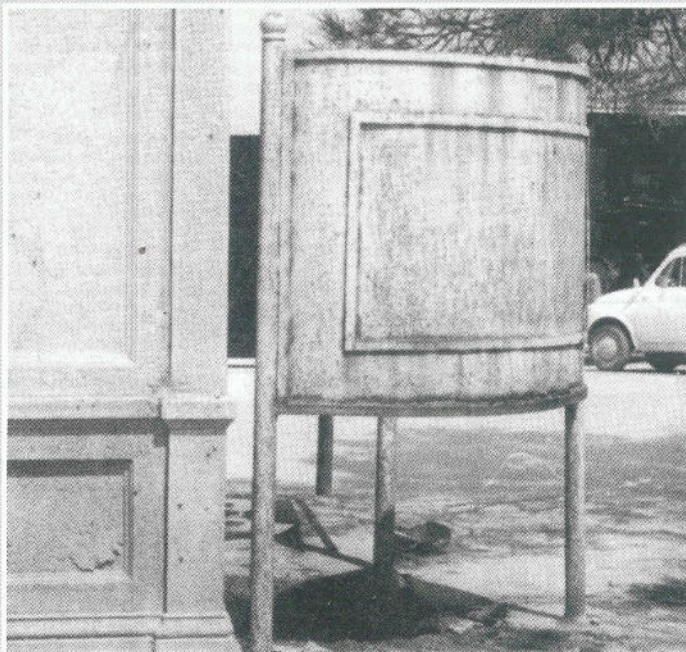
In effetti, qualche tempo dopo la scomparsa degli editori Antonio e Pietro Vento, cessano in città le pubblicazioni prima di "Panorama del Trapanese" e poi, negli anni novanta, anche del più antico e più seguito "Trapani Sera". Pure il "Trapani Nuova", dopo la morte del suo fondatore On.le Nino Montanti, ha cessato le sue pubblicazioni. Il tutto, malgrado i ripetuti tentativi di sopravvivenza operati da quanti ne avevano ereditato l'impegnativo quanto oneroso progetto editoriale. Fra i "grandi" di un tempo, soltanto "Il Faro" riesce in qualche modo ad assicurare la sua presenza in edicola, pur se con irregolare periodicità.

Negli ultimi anni, quasi tutti i nuovi progetti editoriali, sono tristemente naufragati e l'oblio ha sempre avuto il sopravvento sulla tristezza. Qualche testata, però, ha superato la prova e ancora oggi conduce una impari lotta contro un mercato che non le è amico. Anzi.

Da oggi ci siano anche noi, con

questa testata "libera" fondata nel lontano 1958 dall'editore Antonio Vento, le cui battaglie giornalistiche sono ancora vive in quanti, in quegli anni, avevano a cuore lo sviluppo socio culturale e imprenditoriale del nostro territorio, già allora "sbrantato" da terribili scia-

Ha mostrato la capacità dei suoi politici di far quadrato attorno alle cose che contano; la capacità dei suoi amministratori di finanziare, programmare e gestire eventi di respiro internazionale; la capacità, la lungimiranza e l'intelligenza dei suoi imprenditori di vivere l'even-



L'ultimo dei vespasiani non c'è più da qualche decennio, come non sono più fruibili i gabinetti pubblici del vecchio Tribunale di Via Roma. È un problema sociale di grande interesse per la collettività, non solo per gli incontinenti

calli in livrea.

Quasi per diritto di successione e non solo per emulazione, la nostra sarà ancora oggi una presenza per certi versi stimolante, ingombrante, pungente. Ma non certamente di parte, perché ancora una volta mossa da uno spirito di servizio in favore di una comunità che recentemente ha saputo mostrare al mondo la parte più bella di sé.

to con l'emozione di una dimensione diversa: *uno sguardo attento al futuro*. Il progetto prevede di stimolare un momento di crescita culturale attraverso il quale la rivendicazione dei diritti dei singoli non potrà e non dovrà prescindere dal puntuale rispetto delle esigenze e dei diritti della collettività. Il senso generale del dovere, insomma, dovrà prevalere su comporta-

menti "istintivi" maturati nel contesto di una aspettativa personale.

I nostri sforzi saranno quindi protesi a far comprendere che non si può pretendere rispetto se a sua volta non si è avuto rispetto per gli altri e per la cosa altrui e il messaggio è rivolto principalmente a quei rappresentanti del popolo che troppo spesso perdono di vista il senso del mandato ricevuto, snobbando le ansie, le aspettative, le aspirazioni e le stesse legittime ambizioni di quanti hanno affidato loro il compito di produrre gli atti indispensabili al miglioramento complessivo della qualità della vita.

Saremo vigili, e lo faremo non per dogma politico, né per interesse di parte, perché guarderemo alle cose delle nostre Città con lo stesso semplice e genuino interesse di un cittadino qualunque che dalle piccole cose trae lo stimolo per il superamento di quei traumi quotidiani troppo spesso procurati dall'inefficienza e dalla superficialità di gente senza scrupoli.

Pubblicheremo molte immagini che si commenteranno da sole e lo faremo nel tentativo di affidare al dinamismo dei responsabili, la pronta soluzione di talune colpevoli "inefficienze".

Guarderemo attentamente al modo in cui vengono spesi i soldi della collettività. Al modo in cui viene amministrato il sottogoverno: dal Luglio Musicale alla SAU, dal Consorzio Universitario alla Mega Service, dalle Case Popolari al Serraino Vulpitta, dall'Airgest alla Trapani Servizi e così via. Sarà un continuo monitoraggio che servirà a rendere più trasparente e al tempo stesso più comprensibile il metodo gestionale utilizzato per spendere il pubblico denaro, in un momento in cui il cittadino è sempre più spesso chiamato a finanziare l'erario.

Nella foto di prima pagina: 1958, il Vescovo di Trapani Mons. Corrado Mingo, benedice il primo numero di Panorama. Da sinistra: il Dott. Antonio Vento - Editore e fondatore, padre Enrico Gibilisco, il Comandante dei Carabinieri Col. Giannone, Mons. Mingo, il Comm. Antonio De Filippi, il Direttore Aldo Ruggieri e Mons. F.sco Paolo Musso



Corrao Felice Roberto

Grandi offerte per te
Registrati a: www.fcorrao.com



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923. 54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525
E-Mail: fcorraosrl@virgilio.it



ARTI GRAFICHE CORRAO

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31
TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148
www.artigrafichecorrao.it - info@artigrafichecorrao.it

Facce di bronzo

Lo spettacolo che sta offrendo in questi giorni la nostra classe politico-amministrativa non è certamente edificante e rischia di far rivoltare nella tomba i Padri di questa nostra Repubblica, sorta sulle rovine di una guerra che aveva lacerato territorio e coscienze.

La ricostruzione materiale, mattoni su mattoni, anche se lentamente, è andata avanti nel tempo ed oggi sono poche le ferite ancora aperte; quella morale, invece, va a passi di gambero e le costanti incursioni della magistratura nella nostra quotidianità, sono la prova

per ciò stesso protesta verso una prospettiva di facile arricchimento. Costi quel che costi.

D'altra parte, abbiamo talmente imbarbarito il sistema, da non riuscire più a individuare correttamente le priorità, condizionati come siamo da una pericolosa visione materialistica delle cose.

Se si considera, poi, che l'ente pubblico è amministrato da una classe politica che transita da un partito all'altro, da una coalizione all'altra, con la naturalezza di chi va a prendere un caffè al bar, non si può non essere allarmati per la perdita di quei valori politici ed



evidente di un malcostume generalizzato che non lascia spazi a giustificazioni di sorta.

Nella nostra area, poi, la triste abitudine a condividere il territorio e quindi gli spazi vitali, con parenti, amici, imprenditori, politici e dirigenti di enti pubblici, poi scoperti collusi con un sistema affaristico mafioso che soffoca la voglia di riscatto di tanta gente per bene, ci ha portati ad una infame convivenza che non abbiamo avuto la capacità di intuire per tempo. Una convivenza che alla fine si è rivelata la vera linfa vitale per quei personaggi in colletto bianco che hanno sfruttato i meccanismi di una società inconsapevolmente collusa, il cui silenzio, alla fine, è servito da copertura ad un fenomeno che si è scoperto sempre più invadente e ancor più pericoloso.

È una società, la nostra, che giorno dopo giorno va perdendo dignità e rigore morale, che fa dell'egoismo sfrenato la propria regola di vita e che non disdegna di essere alternativamente di destra e di sinistra; alternativamente pro e contro la magistratura; alternativamente pro e contro le regole; alternativamente pro e contro i diritti dei più deboli, degli emarginati, dei disoccupati.

È una società in cui l'apparire conta molto di più dell'essere e

umani che prima costituivano un sicuro baluardo alle tentazioni.

L'esempio fornito agli italiani da alcuni big che, nel tempo, hanno dato il loro nome ad una nuova formazione politica di cui essi sono al tempo stesso leaders e proprietari, non fa altro che confermare la capacità di questi ad operare indifferentemente sia dentro che fuori dai partiti, perché titolari di un patrimonio di voti personali che gli consente di scorrazzare nella giungla della politica, da destra a sinistra, senza remore e senza rischio alcuno. Il loro, infatti, è un elettorato imbohnito, tenuto costantemente nella posizione debole di chi ha bisogno, costretto com'è, ancora negli anni duemila, ad elemosinare al potente di turno il sacrosanto diritto al lavoro.

Se questo è l'esempio, a tutti i livelli, c'è poco da stare allegri, perché assisteremo attoniti al cambio di casacca di altri personaggi in cerca d'autore, con l'elettore comunque pronto a riconfermare il voto, un voto personale, perché stanco di un sistema dal quale non si sente più rappresentato. I partiti, dal canto loro, si guardano bene dall'imporre regole severe contro chi si diverte a giocare con la politica e l'etica è assente. Del tutto assente.

Braccio di Ferro

Deleggiando

I commercianti trapanesi speravano che la Louis Vuitton durasse ancora qualche settimana; *in primis*, perché si son fatti un sacco di soldi, *in secundis*, perché le banche ci li pigghiaru tutti prima di farglieli toccare.

* * * * *

Alla cena di gala nel salotto buono della città, c'era tanta bella gente, *ma chi un ci trasia nenti*. Trapanesi benestanti che hanno elemosinato un posto al sole ad un idiota di turno disposto ad accontentarli. La crema della società trapanese è sempre la stessa: *facce di bronzo e leccate alla grande*.

* * * * *

L'imperatrice Giulia, le regate se l'è viste *di l'astracu*, con il binocolo, perché non è riuscita a trovare un pass che le consentisse di entrare pure *'na coppula du parrinu*.

* * * * *

Però si è vendicata subito, perché ha chiuso al pubblico la Casina delle Palme, lasciando il sindaco di Trapani con un palmo di naso. I trapanesi, ormai convinti di poter riutilizzare lo chalet, ci sono rimasti molto male e le hanno indirizzato *una carrizzata di mali paroli*, come quelle che si indirizzano solitamente agli arbitri.

* * * * *

I giornalisti di tutto il mondo che si sono accreditati per la Louis Vuitton, erano circa un milione. *Chiu assai di chiddri chi ammazzaru u Signuri*. Era presente, quasi al completo, l'intero Albo dei giornalisti siciliani. Il numero uno, centocinquante anni, c'era; non c'era, invece, il numero due, decano dell'associazione, che però aveva avvisato di non poter venire perché *si sintia mancaru*. Poi le campane a lutto. *Mischinu*; se n'è andato a vele spiegate

* * * * *

Siamo stati abituati a guardare agli svizzeri quali persone precise come un orologio. Quelli che son venuti qui, però, sono sembrati subito a nostro livello; *na carta e na fiura*. Forse il clima, forse la cattiva compagnia. La verità è che ognuno si è fatto i ca...spiti propri, perché nel giro giusto c'erano gli amici. *Ma di cui?*

* * * * *

I primi yacht arrivati a Trapani, riempirono a stento la banchina di *levante*; no, no, mi sbaglio, quella di *ponente*. Erano barche di miliardari arricchiti nella prima repubblica. Poi ne arrivarono numerose della seconda repubblica. Erano quasi il doppio di lunghezza e a bordo, al posto di sculture, c'erano le letterine di Striscia la notizia. In carne e ossa.

* * * * *

A Trapani, in occasione della Louis Vuitton, sono stati cambiati molti sensi di marcia. *Pi' na pocu avia sensu, pi' autri senza sensu*. Però, *tutti s'addumannaru: chi sensu avia canciarli lu sensu d'una strata ch'era a doppiu sensu? Chi genti insinsata!*

* * * * *

Quelli della sinistra e non solo loro, hanno fatto terrorismo spargendo la voce che a regata finita la Polizia avrebbe fatto una retata. Piazza pulita, insomma. Il Sindaco era felice, visti i problemi che ha con la raccolta dei rifiuti. Molta gente, però, *si scantau veramenti* e da qualche settimana non esce più da casa perché quei terroristi sono alla finestra in attesa della retata promessa. D'altra parte fra poco ci saranno le elezioni e qualche cosa *succeriri avi!*

Andate

Peccato! È passato troppo in fretta e come ogni bel sogno tutto svanisce al risveglio. Ti stropicci gli occhi, uno sbadiglio soddisfatto e subito la memoria comincia a scorrere e a scandire i ritmi di una festa spettacolare.

Così, fra il brulicare della gente, la città ti riappare nel suo pieno splendore, baciata dai raggi di un sole amico che dall'alto ne illumina ogni angolo, mettendo a nudo un patrimonio monumentale di inestimabile bellezza che molti trapanesi, soggiogati dall'assuefazione, non erano mai riusciti a far proprio.

Allora, ti subentra subito un incredibile senso di colpa per non averla amata abbastanza questa nostra splendida Trapani. Per non averla rispettata come meritava e per aver cercato in lei soltanto i lati negativi, come si fa tristemente con i familiari più cari di cui si conoscono pregi e difetti, con il risultato di non tollerarne piccoli vizi, innocenti abitudini, veniali manic, accettate con indifferenza, invece, nei comportamenti di altri occasionali amici.

Ti giri intorno, ti stropicci ancora gli occhi e ti accorgi che barche, equipaggi, sponsor, yacht, turisti, appassionati di vela, curiosi, sono andati tutti via. Decine migliaia di persone scomparse nel nulla. Nel volgere di un batter di ciglia cala il silenzio. La festa è finita.

Peccato, sono andati via nel momento più bello, quando ci eravamo



... la festa è finita

abituati a sentir parlare di bolina, di randa, di spinnaker, di match race, di *did not start* o *did not finish*.

Sì, sono andati via proprio quando il gioco si faceva più bello, più interessante: commercianti che vendevano anche l'impossibile, albergatori con il tutto esaurito, gelaterie, pasticcerie e ristoranti presi d'assalto.

Hanno consumato quintali e quintali di gustose aragoste di Marretimo; tonnellate di busiate fresche con frutti di mare, e di bucatini con sarde e finocchietto selvatici.

Migliaia di cassette di gamberoni imperiali, di saraghi, dentici, polpi, calamari; fiumi di vino e una quantità infinita di cannoli, di cassate siciliane, di gelati. Poi, prima di chiudere le valigie, una scorta di Marsala Florio e di pregiato spumante Petali.

Un evento allegro e festoso che ha contagiato tutti, anche chi non aveva interessi commerciali, perché il sorriso della gente passava di volto in volto, con un contagio resistente a qualunque vaccino.

Malgrado la festa sia finita da

oltre un mese, la gente non ha ancora perduto il sorriso, avendo accumulato una tale carica di entusiasmo da consentirle di vivere di rendita. Ma i momenti di stanca inevitabilmente arriveranno ed allora sarà duro per tutti, Sindaco in testa. Infatti, pur se la città è stata *sdoganata* dai brillanti quanto spontanei commenti giornalistici di tutte le testate del mondo, delle tivù e delle radio, non bisogna illudersi che le cose siano già cambiate e che il futuro dei nostri figli sia divenuto improvvisamente roseo. No, assolutamente no, perché non è per niente facile assicurare al territorio, in tempi brevi, una tale continuità d'azione.

Come non sarà facile completare i lavori di dragaggio del porto senza incorrere in ulteriori *incomprensioni* con WWF, Legambiente e Club Alpino Italiano (!). Così come continuerà a non essere facile, in questa terra, far capire che, tracciato il percorso, bisognerà guardare all'unisono, da destra a sinistra, ad un unico obiettivo: il rilancio socio culturale, turistico e imprenditoriale di questo splendido territorio ricco di bellezze che il mondo oggi ci invidia.

Soltanto così Trapani potrà svegliarsi dal centenario letargo e riproporsi al mondo quale crocevia di scambi culturali, religiosi e imprenditoriali, in un Mediterraneo che per il mondo intero ha sempre rappresentato la culla della civiltà.

Nel 2009 la replica, o qualcosa di simile. È bene averci pensato in tempo; ma non basta. D'Alì dovrà uscire dal cilindro un'altro coniglio prima di quella data.

Roald Vento

SEIKO KINETIC



VALENTI Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani
Tel. 0923.872300



RISTORANTE
PORTO TURISTICO
SOLARIUM

Ospitalità Mediterranea

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

> numero verde 840 500 839

Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109
Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)



MARIA CARMELA®

ROCKPOLITIK

Il Giornale di Sicilia ci ha proposto tutte le fasi dell'interrogatorio di Vincenzo Garraffa, nel processo alla mafia Trapanese. Ancora, però, non abbiamo capito se è un pentito, un teste d'accusa o una scheggia impazzita. Quando è diventato senatore lo ha votato molta gente di Salemi che poi, nel '94 lo ha tradito, votando per altri. Succede in Sicilia che gli stessi pacchetti di voti sono considerati sporchi o lavati con la candeggina, a seconda di chi ne beneficia.

Il Vescovo l'aveva detto da tempo: in città c'è una connivenza tra mafia e massoneria. La reazione dei trapanesi abituali frequentatori della via Torrearsa, la nostra loggia, fu immediata. Fu subito convocata una riunione alla quale in molti vennero incappucciati per non farsi riconoscere, ma per parecchi di loro era chiaro che si trattasse di muratori. Questo il comunicato stampa finale: u Viscuvu s'avi a fari i c. suoi.

In consiglio comunale il Sindaco Fazio si è lasciato andare pesantemente contro uno della sinistra che lo incalzava su certi favori elargiti a quelli della destra: ma se anche lei spesso mi chiede il favore di interventi particolari per il rione Palma! Il sinistro ingoia e replica: io lo faccio per i cittadini e non per interessi personali come fanno gli altri! A questo punto c'è chi ha sentito dire al cavaliere, eletto pure lui in un rione popolare: porca miseria! Quannu l'addummannu jò è per interesse personale, quannu lu fannu i comunisti ... è per il bene della gente. Ma su veru figghi di buttana!

Ignazio, la sera che fu eletto Coordinatore degli azzurri, sottoscrisse un documento che prevedeva, fra l'altro, il sostegno all'iniziativa per l'unificazione di Trapani ed Erice. Poi si vasau cu tutti, alla Cuffaro, e si andò a coricare. Una sciolta tremenda lo fece stare tutta la notte abbracciato al gabinetto; nel frattempo la sua mente vagava in un ipotetico futuro: se le cose mi vanno bene, farò ancora il sindaco di Erice per altri quattro anni. Ma chi mi ci porta a cacciarmi in questi guai? Scirau u documentu e l'unificazione finiu.

Ormai è certo che Giulia si candiderà alle regionali e Maurici avrebbe subito dichiarato: non mi spavento di nessuno, ci lu fazzu a tutti tantu. Pare che la preside sia diventata pallida e abbia ordinato alla Restivo: torna subitanamente a Trapani!

Che fine ha fatto la consulente di Giulia, quella pagata a peso ...? Che fine ha fatto l'Assessore che la preside aveva fatto eleggere alla presidenza delle Case Popolari e dell'Airgest, oltre che nominato suo consulente? Che fine ha fatto il Presidente del Consiglio, suo grande alleato e sostenitore? Che fine hanno fatto tanti altri suoi uomini di Forza Italia? Che fine farà Giulia, considerato che i suoi amici stanno scappando tutti? Ci saranno così tinti!

Fazio si sciarriau con Dolce e finiu a casino. Il senatore presa a balzo l'occasione, propone che il posto giusto per il casino è Erice: come Monte Carlo, per capirci. Il sindaco, informato, s'incezza e urla che il casino non deve uscire da Trapani. Dolce inviperito dice che quando finirà il processo il casino lo farà lui con i soldi della cantina. La gente, attonita e indispettita, dice che si sta facendo un casino dell'inferno. Il diavolo, chiamato in causa, attisa i corna e tuona: stativi alla larga, chi mi stati rovinannu a piazza!

Il famoso leone di Guarrato ha ordinato ai nuovi siciliani di uscire dalla giunta Fazio. Il vice sindaco e un assessore hanno obbedito e hanno subito sbattuto la porta in faccia al sindaco. Ora lavorano per rientrare, sempre dalla stessa porta, perché i problemi, quelli seri, sono stati tutti superati. Anche il bilancio che non andava. Andreotti non sbaglia mai: il potere logora chi non ce l'ha! ... Ma la porta rimane chiusa.

BdF

Trapani: mancano aule e palestre La Scuola invecchia con i problemi irrisolti

--- di Salvatore Morselli ---

Il primo ottobre rappresentava, una volta, una data importante per la Scuola: l'inizio delle lezioni in tutta Italia. Poi, la riforma, il decentramento, l'autonomia e la differenziazione della data regione per regione. In Sicilia, inoltre, scuola per scuola. A Trapani, quest'anno, si è andati avanti a singhiozzi. Si è iniziato e poi sospeso l'anno scolastico per l'America's Cup ma, per i Liceo (Classico e Scientifico), di fatto non si è ancora a pieno regime,

suna risposta concreta. Gli alunni hanno incontrato l'assessore Ruggeri, hanno avuto assicurazioni, verbali, di un pronto intervento, si sono attivati genitori (ingegneri, architetti, geometri, insomma, tecnici che a vario titolo possono parlare di agibilità, prove di carico etc.), ma l'unico risultato è stato la messa a disposizione di alcune aule al tecnico "Calvino" e altre all'Ipsia; soluzioni non condivise dai genitori.

Per quanto riguarda la palestra,



Foto archivio Coni. La rappresentativa studentesca trapanese sfila allo Stadio Olimpico, in occasione dell'inaugurazione dei Campionati Sportivi Studenteschi

mentre le altre scuole lamentano lo stato di disagio per non avere a disposizione palestre dove svolgere le lezioni di educazione fisica.

Il Liceo Scientifico, che ormai supera i 1300 iscritti, lamenta la carenza di aule e inoltre "paga" per i lavori di ristrutturazione del plesso principale nella sede storica di via Garibaldi. Dalla presidente della Provincia e dall'assessore alla P.I. Paolo Ruggeri erano state date assicurazioni di una pronta consegna di locali. Invece, doppi turni, scioperi, agitazioni: se tutto va bene, mentre scriviamo, siamo a fine novembre, dovrebbero essere state consegnate le aule di via Matera e quindi si dovrebbe iniziare regolarmente (sic!) l'anno scolastico. Manca ancora la palestra, ma tant'è. Per il Liceo Classico, situazione analoga. Alcune aule, una decina, sono inagibili e umide; il dirigente scolastico ha chiesto alla Provincia di intervenire, il consiglio d'Istituto pure, ma nes-

anche in questo caso ... di cosa parliamo? Tra scioperi, manifestazioni, esposti denuncia alla magistratura, (al Classico, da parte del Preside e del Consiglio di Istituto) si è data ai nostri ragazzi la sensazione, o forse la certezza, che il "diritto allo studio" di cui tanto si parla sia solo uno slogan vuoto. Giorni orsono, ciccando su internet, abbiamo letto un messaggio lanciato da un web nauta Venticinque anni fa, quando al liceo ci andavo io: la prima settimana di scuola si passava a scioperare contro i doppi turni. Adesso che a scuola ci vanno i figli, li vedo scioperare per lo stesso motivo. E mi tocca pure andare a prenderli all'uscita il sabato pomeriggio.

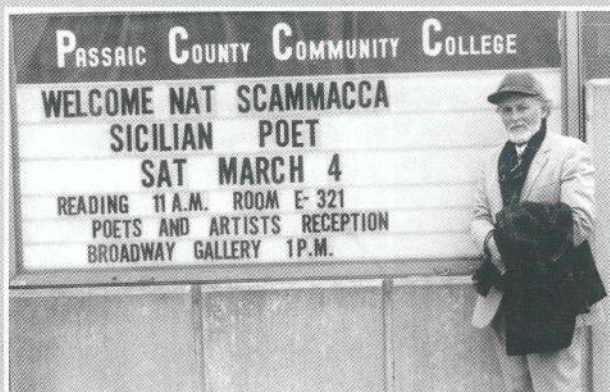
Ma almeno un'anima buona potrebbe spiegarmi perché un'emergenza provvisoria riesce a durare venticinque anni? Una domanda che giriamo ai nostri amministratori. C'è chi sa dare una risposta?

Nat Scammacca

Promotore e animatore dell'«antigruppo», ha trovato quella tanto desiderata inebriante, serena pace che in fine ha placato il suo indomabile spirito inquieto

Nato a Brooklyn nel 1924, ha partecipato alla seconda guerra mondiale come ufficiale pilota in Cina, in India e Birmania, insieme al fratello gemello Saverio, volando sull'Imaiaia. Alla fine della guerra decise di scoprire le sue origini siciliane e dopo brevi soggiorni a Parigi e Barcellona, studiò l'italiano presso l'Università per Stranieri di Perugia. Nel 1965 si stabilì a Trapani, dove ha vissuto con la moglie Nina fino alla fine dei suoi giorni.

Fu uno dei fondatori del Movimento Culturale di Poesia "L'Antigruppo" con Crescenzo Cane, Pietro Terminelli, Ignazio Apolloni, Gianni Diecidue, Franco di Marco, Rolando Certà, Santo Calì, Carmelo Pirrera, Elvetio Petix, Ignazio Navarra, Nicola Di Maio, Ignazio Butera, Pietro Billeci, Enzo Bonven-



tre, Giovanni Lombardo, Vincenzo Di Maria, Salvatore Salamone, Roberto Zito e altri.

Per lunghi anni ha curato la Terza Pagina del settimanale Trapani Nuova e insieme ad altri ha fondato le riviste: Anti, Antigruppo Palermo, Impegno 70, tutte voci dell'Antigruppo.

Una completa bibliografia, con tutte le sue pubblicazioni, si trova nel volume di racconti "Bye Bye America".

Il suo amico ed estimatore Giovanni Palmeri così lo descrive: "..... è un Nat che vuole proporre un impegno nella società civile, con i metodi della condanna pronunciata senza esitazione. Un impegno che si fa voce fra le pagine di un quotidiano locale, alzando i toni sugli abbandonati ed i diseredati e bacchettando i nostri rappresentanti istituzionali quando non sono sufficientemente attenti alle loro esigenze."

Con lui nasce l'Antigruppo, come spontanea formazione di "Cervelli" aggregato per elettive affinità culturali e di spirito. Queste anime hanno inteso esprimere un programma nel quale ognuno si è riconosciuto per la sua intolleranza alle discriminazioni, per l'insofferenza alle ingiustizie di ogni genere, per l'insopprimibile desiderio di denunciare un dissenso che non fosse di parte, ma solo libera espressione di spiriti liberi.

L'unità del gruppo nasce dunque da una comune sensibilità verso l'umanità che soffre, da una comune attitudine a lottare contro ogni organismo che vuole mantenere le discriminazioni sociali, le sopraffazioni razziali, che vuole calpestare la dignità dell'uomo, tutte le volte che ignora il suo lamento di sofferenza. Queste sole regole, seppure ci sono, sono quelle che hanno marcato questo siculo americano ad essere quello che è. L'uomo delle contraddizioni, dei colori forti, dove i mezzi toni non trovano posto. Dove la scelta della chiarezza anche nei modi compositivi delle sue fatiche narrative, vien su delineata con cura."

Un brano tratto da uno dei suoi libri "Sikano l'americano" del 1989

Siculo o americano?

Volevo capire qualcosa di me stesso in relazione alla vita americana. Da anni, stando in Sicilia, avevo rinunciato ad un guadagno decente (al British mi danno due soldi) e spesso me l'ero presa con la legge italiana che permette il lavoro nero. Perché considerarmi straniero? Io ero tornato dopo tre generazioni alla mia vecchia terra! Ma, niente da fare, straniero ero e straniero rimanevo, anche se sono trent'anni che vivo più di qua che di là dell'oceano. Durante i mesi trascorsi in Usa, però, mi sentii pure uno straniero. Straniero in Sicilia e straniero in Usa. C'è proprio da ridere! Osservando la famiglia di mio fratello mi chiedevo che cosa avessero fatto per stare economicamente meglio di me. Una casa, la moglie insegnante, due figli; ma il verde dell'erba davanti alla casa di mio fratello era più verde di quello davanti alla mia, sulle pendici di Erice, e la spiaggia di Freeport era più pulita e più curata di quella trapanese, anche se il mare era meno azzurro e parecchio inquinato. Il pesce di Freeport aveva un sapore migliore di quello di Trapani? Nella trattoria all'italiana (del Nautical Mile Freeport) è certo che io e Nina ci ingozzammo di gamberi e di aragoste e di ostriche; leccornie, leccornie che mio fratello aveva il piacere di offrirci. A Trapani io ne faccio a meno e faccio a meno pure della cernia, delle triglie, delle viole e di qualche bistecca: è un bene per la salute.

Non c'è dubbio che l'America ha dato a mio fratello molto di più di quanto ha dato a me la Sicilia. Ma quali sono i valori? Rinunziare al benessere e imparare a fare a meno di tante cose vale quanto possedere la ricchezza? Come trovare la giusta risposta? Sono più libero desiderando di comprare una cosa che non posso comprare? Sono Più libero stando a Trapani? Trapani è proprio lontana da ogni dove, è l'ultima fermata a binario unico. Però, a quanta libertà ha dovuto rinunciare mio fratello per permettersi una bistecca più spesso della mia? Avete mai notato la trasparenza di una bistecca siciliana? "Sottile, molto sottile, prego". Quante volte mio fratello si è trovato sulle strade di New York andando e venendo dal suo ufficio, parafango a parafango, nel traffico indescrivibile della città, per potersi permettere, dopo, di andare con moglie e figli al ristorante? Chi ha ottenuto più dalla vita, io o lui? Cercavo una risposta, volevo una risposta. Per questo mi trovavo in America dopo aver raddoppiato il mio fido in banca al venti per cento di interesse, ma sono tanto gentili!

*Ero bambina
e non captivo,
ho odiato il poeta
che mi rubava
mio padre.
Divenni adulta
e ho capito
quanto stimavo
il poeta
e quanto amavo
mio padre*

Arleen

Paleontologi

Le correnti letterarie "Antigruppo" ed "Intergruppo" osservate

Buonasera/buongiorno. Ringrazio l'editore per avermi concesso questo spazio, mettendomi in imbarazzo, dato che non sono un protagonista né un testimone e non posso parlare sul tema dell'Antigruppo a Trapani neppure nella qualità di persona a conoscenza dei fatti. Non avrebbe d'altronde molto senso parlare dell'Antigruppo a chi lo conosce ben meglio di me, e se ho colto bene lo spirito che lo ha animato, dovrei dire che adesso non avrebbe senso neppure il semplice parlarne. Suppongo però che così tacendo farei un piacere postumo a molti che dell'Antigruppo patirono il morso polemico ed allora, in applicazione della par condicio, preferisco fare un torto ad entrambe le categorie: a dispetto dei detrattori dell'Antigruppo trapanese ne parlerò, ma lo farò adottando una prospettiva da archeologo di formazione anglosassone.

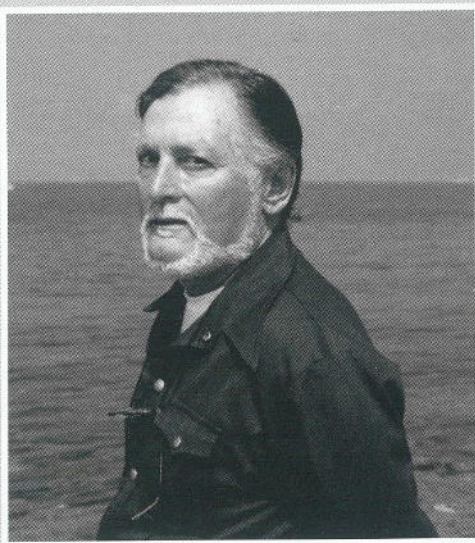
Sono dunque lieto di annunciare ai presenti il rinvenimento di un giacimento di fossile letterario in quel di Trapani, all'estremità nord occidentale della Sicilia. Si tratta di un giacimento in buone condizioni, mantenutosi praticamente intatto in virtù dell'impenetrabile coltre di silenzio che lo ha avvolto. Io stesso non ne avrei saputo niente - pur avendo interrogato numerosi nativi del luogo, appartenenti ad un ampio arco generazionale - se una serie di circostanze favorevoli non mi avesse condotto a questa scoperta.

Un insano virus da cui purtroppo sono affetto mi spinge ad aggirarmi per le biblioteche e le librerie della cittadina che ho eletto a campo di indagine archeologica - nessun altro tipo di indagine è infatti attualmente possibile in quella zona, data l'assoluta inesistenza di forme di vita culturale che oltrepassino lo stadio protoplasmatico. Ebbene, dicevo, facendo qualche sondaggio di scavo mi sono imbattuto in tracce sparse di un fossile che pareva differenziarsi dalle altre forme presenti *in situ*. Si tratta di un gruppo di pubblicazioni recanti i titoli "Una Possibile Poetica per un Antigruppo", "Antigruppo 73", "Antigruppo 75", "Un Tulipano Rosso", cui vanno collegate le terze pagine del periodico locale "Trapani Nuova", che per alcuni anni pare avere sofferto di una infezione opportunistica (l'aggettivo è usato nell'accezione corrente fra i patologi) da virus dei ceppi "Antigruppo" ed "Intergruppo". Di un secondo gruppo di pubblicazioni, legate al primo da un rapporto di parentela, parlerò in seguito.

Il primo volume è una raccolta di saggi di vari esemplari appartenenti alla specie, e si apre con la rivendicazione della centralità della libertà d'espressione, conculcata principalmente dagli scrittori "conosciuti e stabilizzati", che con il peso dei loro successi impedirebbero agli altri i trovare spazio nelle riviste e nelle librerie. L'arma principale adoperata in quest'opera di rivendicazione - direi pressoché l'unica - è la polemica, definita anzi "scopo principale dell'antigruppo" e volta anche all'interno, contro gli altri esemplari del branco. La polemica erogiole di creatività, pare essere questo il nucleo centrale del sistema nervoso del nostro fossile.

A cura di Renato Lo Schiavo

Un esame paleontologico comparato - di solito me ne occupo la domenica - mi aveva inizialmente fatto pensare ad una sia pur lontana parentela con un fossile vissuto in epoca più antica, denominato dai miei colleghi Futurismo, ma credo che le somiglianze siano limitate solo ad alcuni elementi. Se comune alle due specie paiono il piacere della



Nat Scammacca

polemica, l'attacco alle autorità, l'antitradizionalismo, l'uso di qualche onomatopea o di stramberie simili, non così è per il rapporto tra contenuto e forma, la quale ultima l'Antigruppo decisamente subordina al primo, e per l'enfasi attribuita alla non meglio precisata "spontaneità" dello scrittore, basata sul desiderio di essere compresi dal popolo, stupidaggine da cui saggiamente il Futurismo si asteneva. Ad un certo punto vengono esposti 21 punti che costituiscono la poetica di fondo dell'Antigruppo: il kerygma della nascita di una nuova religione, quella della lotta al benpensante, l'infingardo che accettando lo *status quo* lascia gli uomini nello stato peggiore. Conciossiacosaché l'uomo scopre 'la propria eternità in questo mondo', per immanentismo esso diventa il paradiso in terra, dove l'*homo polemicus* vive come un Dio.

La comunicabilità tra gli uomini in realtà non esiste - continua il nostro *quaternulus drepanensis* - perché altrimenti l'io e il tu si annullerebbero; vive invece l'eterogeneità della monade, temperata dalla affermazione che l'esame interiore consente di cogliere differenze e somiglianze e soprattutto di scoprire dentro di sé cose prima sconosciute. Il confronto con altri giacimenti ampiamente studiati dai colleghi ci consente di affermare che il problema della comunicabilità era un tema di ampia discussione artistica e culturale negli anni '60 del '900, al pari di quello della sublimazione del sesso, esplicitamente richiamato nello stesso *quaternulus*.

L'invito a non farsi condizionare dai timori, di epicurea assonanza, si trova consociato ad una anarchica meritoclastia, che ritiene 'immorale' l'azione di premiare i migliori, perché essa avrebbe la grave conseguenza di avvilire gli altri, confinandoli alla periferia, 'senza contatti rinnovatori cogli ambienti più progrediti ed agguerriti'. Coerentemente con quanto sappiamo delle ricerche sul moto degli elettroni, a cavallo tra gli anni '60 ed i '70, questa posizione viene definita 'di sinistra' antagonistica a quella destrorsa, accusata anzi di soffocare del tutto il movimento.

Che questo fossile avesse uno spiccato senso di cura della prole si evince dall'auspicio che tutte le scuole, a partire da quelle elementari, si dotassero di un giornale d'istituto per la libera espressione delle idee. L'interesse per la catena generazionale andava però anche verso l'alto, dato che a poca distanza si rinviene anche l'abborrimento dalla distruzione della lingua (tentativo operato allora da altre specie coeve) con la chiara coscienza che ciò avrebbe comportato 'l'annullamento delle esperienze accumulate attraverso le generazioni'.

Il nostro fossile doveva anche avere uno spiccato senso estetico, se giungeva ad affermare l'istintività del riconoscimento della bellezza nel mondo e ad aggiungere vichianamente che l'essenza della poesia sarebbe il disvelamento dell'uomo sul foglio.

Insigni etologi hanno riconosciuto chiare tracce di gestaltismo ed anche un incredibile spirito profetico, visto che la distruzione del liceo classico, invocata a pag. 36 dell'opuscolo, si è puntualmente avverata tre decenni dopo. Non è però da scartare la teoria, avanzata da acuti entomologi, che tale sindrome distruttiva sia provocata da un batterio a sviluppo tardivo che, passato attraverso le deiezioni pseudoculturali allora alluvionalmente copiose, si sia impiantato nelle larve di *minister studiorum*, che come si sa sogliono patire di *dementia novandi*.

Sappiamo che in quegli anni c'era stata una rivalutazione letteraria del concetto fisico di entropia; il nostro fossile ce ne mostra traccia laddove leggiamo che "il caos incoraggia la situazione locale, il governo locale e, in ultimo, la libertà individuale". Il concetto è ulteriormente sviluppato e legato alla funzione di sentinella che lo scrittore dovrebbe rivestire, svelando i tentativi del potere di mettere a tacere il dissenso, ma è temperato dall'invito wittgensteiniano a tacere se non si ha niente da dire. La poesia deve creare "scopi valevoli per continuare l'esistenza", e visto che in ogni individuo viene dal nostro *quaternulus* riconosciuta una capacità artistica, ma negata l'eccezionalità della persona dello scrittore, sorge il sospetto che il carattere masturbatorio dell'attività scrittoria, esplicitamente affermato per gli altri e negato per sé, fosse invece il tratto distintivo della sessualità del nostro fossile.

Sorge anche il sospetto che questa specie patisse di dislessia, che cercava ingenuamente di curare con numerosi esercizi di riconoscimento della lateralità (soprattutto sulla contrapposizione destra/sinistra) e con un maniacale attenzione per gli

la trapanese

dalla prospettiva di un archeologo di formazione anglosassone

spazi. Il nostro prediligeva quelli locali, mostrando (apparente?) noncuranza per quelli nazionali: all'interno di quegli spazi poi il nostro agiva con implacabile ferocia, contestando e distruggendo tutto quanto gli desse impressione di compromissione con i potentati letterari nazionali. Nella sua ferinità non badava a precisi accordi, bastandogli che i suoi occasionali compagni condividesse semplicemente l'istinto contestatorio antiistituzionale.

Sono attestate incursioni di branchi di Antigruppo in vari territori della Sicilia, anche in pascoli di cuccioli indifesi custoditi nelle scuole: pare che in tali circostanze si verificasse un terribile accanimento contro le chioce, di cui si trova eloquente testimonianza nel fossile "Un tulipano rosso". Tra le prede preferite ci doveva essere sicuramente il gattopardo, ma non sono riuscito a capire se la nostra specie fosse anche vegetariana e se in tal caso preferisse il bosco o il sottobosco. Ho perfino l'impressione che i vari esemplari si sbranassero tra di loro, soprattutto per questioni di dominanza del gruppo, all'interno del quale agivano poi spinte disgregative esplicite in nome della libertà e dell'antimosaismo, qualunque fosse la legge cui ribellarsi, compresa quella dei 21 punti.

Che la nostra specie soffrisse di una sorta di masochismo esistenziale, pare adombrato da una poesia emblematicamente intitolata "L'arte è arte se insuccesso": forse si trattava però di istinto di sopravvivenza, perché nel testo della lirica leggiamo che "il successo porta alla morte, è morte" e che l'intransigenza è cecità irrazionale, fideismo che porta alle tenebre. Non masochismo, quindi, ma realismo dissociato in pessimismo masocheggiante e incanzosismo ottimeggiante.

In un certo senso anche questa dissociazione attesta il non trascurabile stadio di vita mentale della specie che qui stiamo esaminando. Che fosse dotata di spirito religioso è inoppugnabilmente attestato dalla testimonianza di uno struggente culto di Cali, per quanto dobbiamo presumere che non di influsso indiano si trattasse, ma di puro evemerismo. Tale culto non di meno aveva un suo valore di rottura, perché sappiamo altrettanto inoppugnabilmente che nel pascolo trapanese vigeva e vige ancora un ferreo monoteismo d'origine fenicia, che vede come protagonista assoluto il dio Baal, cui sono dedicati in città numerosissimi templi, tanto da farla paragonare nel suo piccolo al celeberrimo santuario d'Elvezia.

Da attente analisi sui resti pervenuti, il paleontologo ha potuto ricostruire abbastanza definitivamente alcuni esemplari della specie. Tralasciando quelli che pertengono ad altri territori e di cui hanno già parlato o parleranno (?) altri illustri colleghi, pare che caratteristici del giacimento propriamente trapanese fossero tutto sommato pochi esemplari.

Il primo è il Franco Di Marco, che alcuni numismatici ipotizzano frutto di un incrocio gallogermanico, ma che testimonianze di prima mano mi inducono a ritenere assolutamente indigeno. Questi era l'uomo della medicina, anzi oserei dire che le sue funzioni oscillavano tra quelle del *pharmakon* e quelle del *pharmakòs*, perché mi pare che non ra-

de volte finisse per farsi terapeuticamente scaricare addosso gli umori negativi degli altri esemplari del branco, in particolare dello *Scammaccus Natalis*, il vero esemplare dominante, le cui scorribande sono attestate ben al di là dei pascoli nordoccidentali siciliani.

L'attività del Di Marco pare fosse soprattutto di carattere verbale partecipativo, anche se ci sono non sparute testimonianze di suoi scritti (soprattutto traduzioni e prose varie), dalle quali si



Franco Di Marco

può ricostruire un quadro psicologico che rivela inaspettati segni di gentilezza e di compitezza, riconosciutigli anche dallo *Scammaccus*, profondo ammiratore del suo sorrisetto ironico. Il merito principale ascrivito al Di Marco è il suo profondo legame affettivo verso la sua città natale, nonché il sostegno da lui elargito alla causa della libertà letteraria, tale da farlo tramutare, agli occhi dello *Scammaccus*, da vero liberale buono ad anarchico responsabile.

Tra gli altri esemplari minori locali, spesso semplicemente di passaggio nei pascoli dell'Antigruppo, ricordiamo il *Perus Billecius*, radicalmente acquatico, attivo come poeta e critico. Non conosciamo l'esistenza in loco di esemplari femmina, ma in compenso sappiamo di femmine esemplari per fedeltà e capacità di sopportazione nell'accudire i loro compagni.

Il re dei sauri locali è sicuramente lo *Scammaccus Natalis*, che però pone seri problemi di paleontologia. Innanzitutto, la sua origine: nativo del Nuovo Mondo, sarebbe in realtà frutto epigonale di una spedizione transoceanica dei suoi antenati, originari della Sicilia Orientale; la sua nidificazione all'estremo occidentale dell'isola sarebbe legata alla stanzialità della femmina da lui prescelta, uno di quegli esempi di cui parlavo sopra. In questi territori di cova egli si sarebbe anche riprodotto, ma della sua prole non troviamo traccia nella carta stampata locale e non, segno di un deciso innalzamento della qualità della specie.

Lo *Scammaccus* riassume in sé tutti i principali tratti distintivi della razza, ragion per cui ritengo inutile riproporli nel dettaglio; mi piace però sottolinearne l'animo poetico, singolarmente contrastante con la sua etologia da tirannosauro. Autore molto prolifico (i suoi parti letterari sono numerosi e non disprezzabili), stupisce la sua capacità di resistenza (come avrà pagato tutte quelle spese di stampa?), che lo ha visto operoso anche in tarda età. Questo esemplare offre infatti un interessante campo di studio agli studiosi di gerontologia: pare che l'ultimo quindicennio sia stato da lui trascorso nell'insana pretesa di dimostrare che l'Odissea sia stata scritta in Sicilia Occidentale e forse da una donna, rielaborando le avventure di un marinaio locale: teoria pubblicata cent'anni fa dall'inglese Samuel Butler e ripresa da altri eccentrici studiosi di vari continenti, a proposito della quale lo *Scammaccus* ha avuto il coraggio di organizzare ben due convegni internazionali a distanza di un decennio l'uno dall'altro. Il profano che considerasse innocua questa demenza senile, dovrebbe ricredersi: non si sa come e perché, alcuni dei protoplasmici localmente sopravvissuti gli hanno dato retta, mostrando una vitalità dello spirito Antigruppo francamente inaspettata in una specie estinta o ritenuta in via di estinzione.

Allo *Scammaccus* appartiene un folto gruppo di fossili letterari, tra i quali mi preme evidenziare quello dal titolo "Estetica filosofica populista dell'Antigruppo siciliano", che riprende e sviluppa quanto enunciato nella "Possibile poetica". Il fossile è un inno alla forza centrifuga, salutata come liberatrice dai controlli soffocanti di ogni centro (ma bilanciata da una forza centripeta che consenta di fare gruppo), ed una rivendicazione della positività del concetto di populismo, ritenuto valido in quanto espressione locale del povero e non del borghese benestante. Quelli che Althusser definiva "Apparati ideologici di stato" (scuola, Tv, Radio, ecc.) vengono attaccati per via del loro spirito antidemocratico ed antilocalista, ma ad essi viene contrapposto un supposto "autentico" spirito popolare (ed una altrettanto supposta "autentica" lingua popolare) che francamente lascia sospettare l'uso di letture allucinogene.

La lotta contro la selezione è condotta nel nome della democrazia e dello sviluppo deweyano della personalità, in coerenza con lo spirito antiautoritario tipico degli anni '60 e '70; forti sono anche i temi più propriamente politici (la propensione per il sistema proporzionale piuttosto che per quello maggioritario, il decentramento, la semplificazione del numero delle leggi per via referendaria, ecc.).

Un precedente di questi concetti si può trovare nella prolusione di Mario Pilo ad un corso di estetica da lui tenuto nell'Università di Bologna nel 1901 e pubblicata col titolo "Per una estetica naturalistica e democratica": in essa l'autore se la prendeva con l'estetica tradizionale, incapace di guardare ai prodotti di bimbi, selvaggi, criminali, pazzi, del popolo incolto. Pilo non risparmiava critiche all'artista militante, per il quale l'arte diventa

(Segue a pag.10)

STAGIONE CONCERTISTICA 2005/6

AMICI DELLA MUSICA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e Pubblica Istruzione
 Provincia Regionale di Trapani Assessorato Cultura, Beni Culturali, Turismo

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2005
 Chiesa Santa Maria di Gesù, ore 18.15



FRANK BUNGARTEN
 Musiche di J. S. Bach, J. Rodrigo, F. Sor

BIGLIETTI
 • intero € 12,00
 • ridotto € 8,00

PUNTO VENDITA
 Libreria Mondadori
 Trapani, via Errante 7/9

tel/fax 0923/569375 amicimusicatrapani@libero.it www.amicidellamusicatrapani.it

L'azzeccagarbugli

I videofonini bloccati

--- a cura di Mario Tasquier ---

La rubrica di contenuti giuridici che oggi si inaugura, si propone di fornire al lettore qualche consiglio per il corretto esercizio dei propri diritti nelle piccole, quotidiane vicende che richiedono conoscenze, non sempre scontate; è nostro auspicio che i lettori, sempre più numerosi, ci propongano casi di loro interesse che si analizzeranno, ove possibile consigliando le opportune soluzioni.

Per questo primo articolo, si prenderà spunto da una notizia di qualche mese fa: a seguito di segnalazione di H3G S.p.A., società del gruppo cinese Hutchison Whampoa titolare del marchio 3^{im}, la Polizia postale di Mantova ha emesso 30 decreti di perquisizione domiciliare, eseguiti in Sicilia ed in altre dieci Regioni, ipotizzando il reato di abusiva detenzione di codici

che ha portato ad H3G oltre 4,5 milioni di contratti; se non fosse che molti clienti 3^{im} (circa il 15%), *avuta la grazia*, hanno immediatamente *gabbato lo Santo*, manomettendo il videofonino appena acquistato e migrando verso altro operatore telefonico: l'accesso al sistema operativo del telefono e la rimozione del blocco sono, infatti, molto semplici per chi possieda una minima abilità informatica e diffusamente operati, sottobanco ed a pochi euri, da tecnici e rivenditori di telefoni cellulari.

Viene però da chiedersi quanto sia lecita la pratica di H3G di "bloccare" i telefoni venduti ed a quali sanzioni vada incontro chi elimina l'*operator-lock* da un videotelefonino 3^{im} acquistato.



In ordine alla prima questione, ci si limiterà a rilevare soltanto che, ad

oggi, il Garante delle Telecomunicazioni sta vagliando la liceità dell'*op-lock*, per evitare che la concorrenza sul mercato possa restare imbrigliata da tecniche che ostacolino la libertà contrattuale: secondo indiscrezioni, pare che verrà riconosciuta la possibilità di bloccare per soli sei mesi i videofonini venduti, al termine dei quali il cliente potrà liberamente, e gratuitamente, cambiare gestore telefonico.

In ordine alle conseguenze dell'avvenuta rimozione dell'*operator-lock*

L'aggressiva strategia commer-

(Segue a pag. 12)

Paleontologia trapanese

(Segue da pag. 9)

una specie di fede religiosa, ed allo studioso di estetica troppo pronto a formulare leggi generali; egli inoltre auspicava l'introduzione dello studio dell'arte e del bello fin dalle scuole elementari proprio per la loro struttura decentrata e localistica, per favorire una fruizione consapevole e veramente democratica dell'arte. Il rinascimento estetico doveva venire, per lui, 'dall'alto e dal basso ad un tempo'; l'operaio che si privava del bicchiere di vino per comprare anche il più banale oggetto d'arte era per il nostro Pilo motivo di commozone ben maggiore del ricco che acquistava l'opera d'arte dei più famosi maestri contemporanei. Veniva infine esplicitamente teorizzata la lotta all'accademismo e al dogmatismo. Coerentemente con lo spirito del tempo, l'autore professava un 'determinismo totale', diverso però dal 'fatalismo', che certamente lo differenzia dallo Scammaccus, ma a noi interessava mettere in risalto l'esistenza di un filone estetico e democratico anche in epoca ben anteriore a quella dell'Antigruppo.

Un'ultima precisazione: il vuoto assoluto in cui si sono conservati i fossili letterari di cui vi parlavo all'inizio è relativo alla menzione in fonti locali coeve o posteriori, e non riguarda l'esistenza di altre forme di vita letteraria nello stesso strato archeologico da me esplorato, che presenta anzi una certa ricchezza quantitativa. Si tratta però perlopiù di materiale di risulta, opera - come felicemente puntualizza Salvatore Mugno nel suo studio su quella autentica Cripta dei Cappuccini che è il *Novecento Letterario Trapanese* - di "isole e narcisi", incapaci di scorgere altri che sé medesimi: giudizio duro ma forse non errato.

Le capacità inventive dell'Antigruppo trapanese sono attestate dal tentativo di creare in città un simulacro di vita culturale, animata dai furiosi morsi polemici distribuiti a destra e a sinistra; ciò che al benemerito Vittorio Frankenstein fu concesso, non toccò invece ai nostri dacosauri che per un breve periodo. Oggi la cura delle acque trapanesi è affidata all'ammiraglio Persa-

no, l'eroe di Lissa, le scuderie sono affidate a Giovanni Senza Terra, le onoranze funebri sono di spettanza di Francesco Ferrucci e Fabrizio Maramaldo; e se non se n'è accorto nessuno è solo perché - alla faccia della fedeltà dell'Antigruppo - la cultura del popolo non ha voluto o saputo mantenere il contatto con la tradizione dotta e neppure con quella popolare, ma s'è irrimediabilmente e totalmente televisivizzata. Ecco perché sono spiacevoli di annunziare che gli Antigruppo ancora circolanti in loco non sono neppure dei cloni, bensì delle realtà virtuali, da cui la popolazione saprofita trapanese non riuscirebbe a trarre alcun nutrimento.

A questo punto l'archeologo ha sufficientemente rotto le scatole e può anche salutare, ma il sottoscritto vuole sciogliere un cantico a quanti, simpatici o antipatici, in buona fede e con autentico spirito democratico, hanno tentato di vivificare un ambiente, quale quello trapanese, altamente refrattario alla vita culturale (paludata e non). Sarà perché li ho conosciuti, ma io a Franco Di Marco e a Nat Scammacca (che purtroppo oggi ci sorridono da altro palco) voglio bene, forse perché ne ho saggiamente e parcamente dosato la posologia. Non sarà una dichiarazione interessante e neanche sensata, ma...

A proposito

a cura di Yvonne Vento

di gusto ...

"Mi pento delle diete, dei piatti prelibati rifiutati per vanità, come mi rammarico di tutte le occasioni di fare l'amore che ho lasciato correre", questo scrive nella introduzione al suo "Afrodita" Isabel Allende.



Se dovessi dare una giustificazione all'esistenza di questa rubrica niente meglio di tale citazione potrebbe farlo.

Esistono innumerevoli ricettari più o meno illustrati, più o meno autorevoli, per cui non ho la pretesa di scriverne uno e del resto non mi risulta che la gente si limiti a cucinare in base a semplici manuali.

Se provassimo a guardarci dentro potremmo facilmente renderci conto che la nostra vita, i nostri ricordi, il nostro passato, le nostre relazioni sono sempre collegati ai sensi: agli odori, agli aromi, ai sapori.



Per cucinare un buon piatto non bisogna necessariamente essere dei professionisti, avere vissuto in famiglie di grande tradizione culinaria, o in posti particolarmente suggestivi. Basta lasciarsi andare alla passione, liberare i sensi e la fantasia e come per incanto, impareremo ad apprezzare l'aroma sprigionato da un mazzetto di erbe, il retrogusto di un goccio di liquore, il profumo di una torta ben lievitata

in forno e, se aggiungeremo a queste sensazioni la consapevolezza che il cibo si condivide con chi si ama, allora comprenderemo che la cucina

è una passione e come tutte le forti passioni ci fa sentire vivi. È il gusto delle cose semplici che resiste all'indifferenza che travolge tutto e tutti.

Questa rubrica che ho il piacere di scrivere nel giornale di famiglia, sarà soprattutto un insieme disarticolato di consigli utili, rivolti a tutte le casalinghe che si dedicano quotidianamente alla cucina e a tutte le altre donne e perché no, uomini, che casalinghi non sono, ma che dovranno pur mangiare!



Il mese di novembre, o mese dei "Morti", con i suoi regali "ammucciati casa casa", le prime noci, le prime castagne, è anche il mese delle zucche. I banconi dei supermercati da qualche anno propongono zucche di tutte le dimensioni e non è difficile trovarne di forme innumerevoli nelle vetrine dei negozi. Qualcuno dirà che è colpa della globalizzazione, che è un'altra trovata commerciale arrivata direttamente dalla festa americana di Halloween, ma io, che alla globalizzazione non sono contraria, mi permetto anche di ricordare che la suddetta festa è una festa pagana, nata in Europa ed esportata solo successivamente in America.

Il menù che suggerisco sarà dunque legato ad alcuni di questi ingredienti, è un menù che ha il buon "gusto" di essere leggero ed indicato per una cena tra amici non troppo impegnativa, magari per un invito a sorpresa.

Zuppa di zucca

Ingredienti: 1 Kg di zucca gialla, Brodo di carne, 60 gr. di burro o margarina, 30 gr. di farina tipo 0, parmigiano grattugiato q.b., olio, sale.

Pelare e tagliare a dadini la zucca, quindi cuocerla insieme a due mestoli di brodo. Passare al setaccio e nel frattempo sciogliere il burro e amalgamarvi la farina. Quando il composto avrà raggiunto il colore biondo aggiungervi la zucca setacciata ed il restante brodo nella quantità preferita a seconda della corposità che si vuole ottenere; salare. Servire calda con del parmigiano grattugiato, un filo di olio a crudo e dei crostini di pane ottenuti tagliando a dadini del pane del giorno prima, condito con sale, pepe, olio e cotto al forno.

CURIOSITÀ: la zucca è un alimento ipocalorico con note proprietà rinfrescanti, diuretiche ed espettoranti, blandamente lassativa e ricca di vitamina A. È indicata nelle astenie, nell'insufficienza renale ed è ben tollerata dai diabetici. Ideale la sera come alternativa alle zuppe invernali ancora troppo calde per l'attuale clima.

Muffins al cioccolato

Ingredienti: gr.250 di cioccolato fondente, gr.250 di burro, gr.180 di zucchero, gr. 100 di farina 00, 5 tuorli, un cucchiaino di lievito in polvere, delle noci tritate grossolanamente.

Sciogliere il cioccolato fondente a bagno maria, spezzettare il burro e amalgamarlo allo zucchero con una paletta fino ad ottenere una crema, quindi aggiungere le uova ed infine la farina, il lievito e le noci. Amalgamare con una spatola per bene, versare in una teglia precedentemente imburata ed infarinata e cuocere in forno preriscaldato a 200° per 10 minuti. Servire calda accompagnata da una crema allo zabaione o al mascarpone.

Consigli: se si vuole rendere la torta più leggera si possono ridurre le uova a quattro; si può insaporire unendo al composto un cucchiaino di minestrina di liquore per dolci; si possono usare degli stampini monodose. In questa ultima versione tale dolce, tipicamente americano, è spesso utilizzato durante la festa di Halloween per "dolcetto o scherzetto".

Curiosità: la cioccolata era la bevanda sacra degli Aztechi, associata alla dea della fertilità Xochiquetzal e la consumavano solo i nobili. Il conquistatore del Messico Hernan Cortés la introdusse in Spagna, dove le donne la bevevano o mangiavano di nascosto per le sue noti doti afrodisiache ed eccitanti.

Il sapore è molto amato in Europa ed in America ma non altrettanto in Asia e Africa.

Sformato di verdure

Ingredienti: 2 mazzi di spinaci, 2 mazzi di bietolona, un rotolo di pasta sfoglia, parmigiano grattugiato, 1 spicchio di aglio, sale, peperoncino, olio, 1 uovo, filetti di acciughe e del dado vegetale.

Cuocere le verdure in un tegame con uno spicchio di aglio, olio, un cucchiaino di dado vegetale, quattro filetti di acciughe, una manciata di peperoncino, sale. Appena appassite, aggiungere il bianco dell'uovo, tenendo da parte il tuorlo, abbondante parmigiano grattugiato e amalgamare bene.

Disporre la sfoglia in una pirofila adatta alla cottura in forno, versarvi il composto ottenuto e richiudere per bene; con un pennello da cucina spennellare il tuorlo d'uovo rimasto, cuocere in forno preriscaldato a 180° per circa 20" o fino a quando la pasta sfoglia non diventerà ben dorata.

Consigli: se non trovate le verdure fresche, potete utilizzare degli spinaci surgelati, ma aggiungete della pancetta affumicata e/o del formaggio piccante per esaltarne il sapore poco definito.

Avvicinarsi all'antiquariato

di Cinzia Corrao

Avvicinarsi all'Antiquariato, significa cercare di cogliere il rapporto che c'è tra storia e stile.

Pensare all'antiquariato senza prendere in considerazione la storia è un grave errore; infatti molte caratteristiche dei mobili sono legate alla storia e a chi questa l'ha fatta. In Francia e in Inghilterra, lo stile in voga veniva contraddistinto con il nome del regnante in carica il quale, non di rado, sceglieva chi doveva essere l'artefice del suo stile. In Italia, invece, e nei paesi dove non esisteva un solo regnante, o comunque, non era interessato a "lanciare una Moda", lo stile prendeva il nome dai vari eventi storici, artistici e letterari che caratterizzavano il rispettivo periodo.

Oggetti e mobili, hanno ciascuno un loro significato e acquistano perciò un valore astratto e concreto allo stesso tempo, caratterizzando un uomo, un ambiente, un tempo. Il mobile e la sua collocazione (arredamento) rispondendo

ai bisogni pratici, ci comunicano in modo immediato e capillare, la cultura, il gusto di un'epoca.

Fra i vari modi di espressione e interpretazione ci sono quelli individuali, che danno l'impronta personale dell'artista, e quelli collettivi come lo stile, la costante formale che ci fa riconoscere un'epoca.

Solo conoscendo l'evoluzione degli stili, delle mode, nonché il modificarsi degli usi e dei gusti attraverso i secoli, che si può capire un oggetto d'arte, riconoscerlo, individuarne la provenienza e l'epoca. Questo è il primo passo per avvicinarsi all'antiquariato da completarsi con l'esperienza personale mediante la frequentazione di musei, mostre e manifestazioni varie per poter avere, così, un contatto

diretto con gli oggetti.

Andando per mercatini o fiere antiquarie, spesso ci si sofferma davanti a un bel mobile che può piacere per la sua linea e fattezze, chiedendoci se sia autentico ed a quale stile appartenga, in quale epoca sia stato costruito e quale potrebbe essere il giusto valore di mercato.

Dare una risposta a queste domande non è certo facile: solo chi lavora da anni e con vera passione in questo settore potrà riuscirci.

Nell'affrontare l'analisi del mobile, infatti, bisogna soffermarsi su alcuni fattori di carattere generale che forniscono informazioni in or-



dine alla natura del pezzo, indipendentemente dall'epoca e dal luogo della costruzione, primo fra tutti l'aspetto formale esteriore nella coerenza di forma, stile, proporzione. È chiaro che, per aspirare a una patente di autenticità, il pezzo in esame non solo deve rispecchiare fedelmente i canoni stilistici del periodo nel quale si colloca, ma deve anche esprimere quella coerenza e unità di insieme, quella armonia di rapporti e di proporzioni senza le quali difficilmente potrà risultare credibile.

Questa rubrica vuol essere uno strumento per muoversi nel mondo dell'antiquariato, raccogliendo, di volta in volta, informazioni sulla storia e l'evoluzione degli stili e rendere così piacevole e interessante l'approccio con l'antiquariato.

L'azzeccagarbugli

(Segue da pag.10)

operator lock, invece, è bene distinguere i due diversi campi civile e penale, per quanto connessi: il primo concerne che la possibilità che il fatto possa illecitamente produrre danni economici alla H3G, il secondo che la suddetta pratica costituisca o meno reato. Privilegiando al momento l'aspetto civilistico, si deve premettere un concetto tecnico un po' ostico: il nostro ordinamento vieta di costituire c.d. *diritti reali atipici*. In maniera semplicistica possono essere così definiti i diritti, diversi da quelli predeterminati dalla Legge, che si trasmettono unitamente ad una cosa e che abbiano rilevanza nei confronti di tutti.

Nel nostro caso ciò comporta che l'obbligo di fedeltà imposto dalla 3^{um} al primo acquirente (chiamiamolo Tizio), ai sensi dell'art.1372 cc., comma II, non ha alcuna efficacia nei confronti di Caio (che abbia comprato il telefono da Tizio): ne consegue che l'*operator lock* può essere rimosso da quest'ultimo, poiché nei suoi confronti il gestore 3^{um} non può opporre alcun vincolo contrattuale.

A chi scrive, però, pare già dubbia la validità della *clausola di fedeltà* tra le parti originarie, Tizio e H3G, almeno limitatamente all'ipotesi in cui il primo sia un *consumatore*, cioè un utente per scopi non professionali. In suo soccorso, infatti, verrebbe il disposto di cui all'art.1469-bis c.c., che commina l'inefficacia delle clausole (c.d. *vessatorie*) che comportano restrizioni alla libertà contrattuale del consumatore nei rapporti con i terzi. Appare, quindi, vessatoria la clausola che impedisce di utilizzare con altri gestori il telefono da Tizio acquistato (ma non se a lui concesso in *comodato gratuito*, nella cui ipotesi il vincolo contrattuale deve, invece, ritenersi legittimo).

Considerando, ora, le possibili conseguenze penali della rimozione dell'*operator lock*, prendiamo le mosse dall'iniziativa giudiziaria della Procura della Repubblica in Mantova, già citata. La prima delle due fattispecie di reato contestate ai

30 malcapitati sanziona chi "...abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico..." (art. 615-ter c.p.), mentre per la seconda deve ritenersi punibile chi "abusivamente... si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza" (art.615-quater c.p.).

L'inciso *abusivamente*, in effetti, già da solo basta ad escludere il reato: un atto è abusivo quando è compiuto con modalità, od ottiene finalità, vietate dalla Legge; nel nostro caso, invece, sia Caio che Tizio - se consumatore - hanno pieno diritto a mutare gestore.

L'avvenuta rimozione dell'*operator lock* non integra, però, le due fattispecie di reato indicate neanche se Tizio sia un utente professionale: questi non si *introdurrebbe* in un sistema telematico contro la volontà del gestore, quanto piuttosto si *estrometterebbe* da quello in cui opera, per accedere ad altro sistema telematico. Infine, è comunque da escludersi il reato anche interpretando il divieto legislativo di *accesso ad un sistema informatico protetto da misure di sicurezza* come divieto di modifica del sistema operativo del videofonino, del resto carente di sistemi di protezione.

Nella mancanza di giurisprudenza certa e concorde, però, la pratica dello sblocco dei videofonini 3^{um} appare potenzialmente pericolosa in confronto ai limitati vantaggi economici che il mutamento di gestore potrebbe comportare; inoltre, resta comunque da verificare la possibile decadenza della garanzia contrattuale conseguente alla manomissione del videofonino: su tale argomento si rinvia, però, all'approfondimento che verrà presto proposto in questa stessa rubrica.

* avvocato del Foro di Trapani

Per proporre i vostri casi ai nostri legali, scrivete a: avvocati@studiotasquier.191.it



Antikea
ATELIER DI ANTIQUARIATO
RESTAURO

di CINZIA CORRAO
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4
TEL./FAX 0923.871555

Collaborare con Panorama per combattere il malcostume

Panorama riprende un percorso iniziato nel lontano 1958. Il suo ruolo di occhio attento e vigile sulla Città, ha un'antica tradizione giornalistica che si riconduce allo spirito *libero e guerriero* del suo fondatore Antonio Vento che a soli diciotto anni conobbe il rigore del confino di polizia, per aver svolto attività antifascista mediante pubblicazione di fogli clandestini.

Da oggi, animati ancora dallo spirito di intolleranza ai soprusi, agli abusi ed alle prepotenze, da ogni parte provengano, saremo pronti a stigmatizzare e denunciare ogni comportamento tendente a conculcare diritti e libertà individuali. Lo faremo esclusivamente nell'interesse della nostra gente, della gente che produce e che quotidianamente subisce i *rigori* di una burocrazia che mortifica il suo impegno, i suoi sacrifici, la sua quotidiana lotta per la sopravvivenza. Qui nel sud, dove tutto è silenzio.

Denunceremo chi, abusando del proprio ruolo, mortificherà le ansie e le aspettative di quanti sono costretti a rivolgersi all'ente pubblico per la soluzione delle più disparate problematiche: dal rilascio di una licenza, al pagamento di beni e servizi o degli anticipi su stati di avanzamento lavori, vera e propria spina nel fianco di una imprenditoria che si sente stran-

golata da una pubblica amministrazione che, al contrario, dovrebbe esserle amica.

Osserveremo con attenzione all'operato dello sportello per le attività produttive e dei colpevoli ritardi anche nel non sapere organizzare per tempo una conferenza di servizi o quant'altro sia utile per pervenire nel più breve tempo possibile alla definizione di una istanza.

La pubblica amministrazione, le istituzioni del territorio, le autorità portuali, le diverse forze di polizia, le AUSL e tanti altri organismi e uffici a cui la gente è costretta quotidianamente a rivolgersi, debbono comprendere che il loro ruolo è di porsi al servizio del cittadino e non di rappresentarne la controparte. Cosa che avviene quasi con sistematicità.

Bisogna prendere coscienza che l'imprenditoria va sostenuta nelle sue iniziative, perché è lei che alimenta il mercato e che crea occupazione. Porsi quindi in una posizione di diffidenza, è deleterio per l'intero sistema.

Per questo staremo attenti e denunceremo ogni abuso. Lo faremo con fermezza e determinazione, nella speranza di poter fornire un ulteriore contributo al già avviato processo di moralizzazione ed anche di modernizzazione e sviluppo di questo nostro splendido territorio.

Trapani, infatti, è una città che recentemente abbiamo riscoperto e fatta "Nostra", imparando subito ad amarla ed a rispettarla, come non si faceva ormai da diversi decenni.

Per quanto ci riguarda da vicino, la scarsa presenza industriale sul territorio e la "debolezza" economica della nostra piccola e media imprenditoria, costretta ad operare in una terra distante anni luce dai mercati che contano, sono state in passato e lo sono ancora oggi, il punto debole di una attività editoriale/giornalistica che guarda allo sponsor pubblicitario e quindi all'azienda, quale unica vera fonte di finanziamento.

Così, animati da sentimenti di rivalsa, nel tentativo non certamente disperato di reggere ai colpi del "sistema", chiediamo ai nostri lettori di volerci collaborare, inviandoci foto e scritti - con relativa firma e domicilio - su fatti e misfatti del nostro territorio, a cui cercheremo di trovare adeguato spazio nelle nostre pagine. La corrispondenza potrà essere inviata anche via e-mail a

panoramatrapanese@libero.it

Sia gli scritti che le fotografie, resteranno agli atti della redazione e non saranno quindi restituiti.

**UNIPOL
BANCA**

**APERTO
PER MUTUO**

Gruppo Unipol

Le Filiali Unipol Banca a Trapani e Provincia

Trapani

Via degli Iris snc
Tel. 0923.531027

Trapani

Corso Italia 1/A
Tel. 0923.593425

Marsala

Via Pascasino, 9
Tel. 0923.712603

Salemi

Via P.F. Clementi, 97/99
Tel. 0924.983714

Numero Verde
800-112114
CHIAMATA GRATUITA

www.unipolbanca.it

Trapani Calcio: sopravvalutato o sottovalutato?

Per sintetizzare il momento attuale del Trapani calcio, lo si può fare definendo il tutto come un rebus. Infatti a sentire ciò che emerge dagli addetti ai lavori sembrerebbe che si parli di una squadra che ha superato il momento difficile, che ha trovato un suo assetto, e che in qualche settimana possa cambiare i suoi obiettivi.

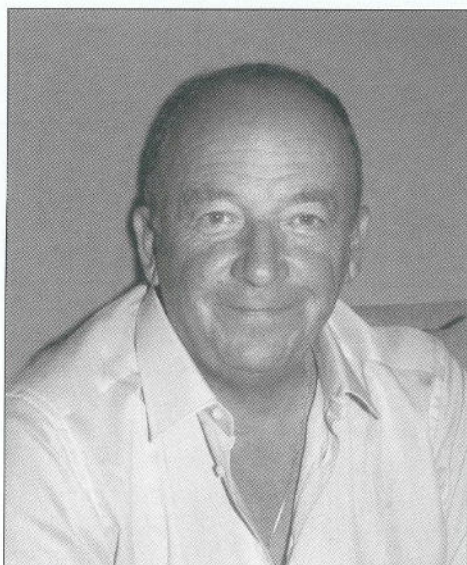
A guardare la classifica invece ed a voler essere pignoli, si vede una formazione in cerca d'identità, quint'ultima in classifica, con 8 punti raccolti in undici giornate di gara, con la seconda peggiore difesa del campionato ed un -13 in media inglese.

Insomma, che Trapani sia questo, ancora non si è ben compreso, di certo è che gode al contrario degli anni passati di grande credibilità e fiducia, nonostante i risultati non siano dei migliori; così come il tecnico, che in otto gare ha racimolato cinque sconfitte, due pareggi e una sola vittoria; però mai messo in discussione seriamente.

La speranza in un futuro radioso al tifoso "calciofilo", in questo momento particolare la dà il presidente Vittorio Morace, un uomo che ispira senza dubbio ottimismo, sia per il suo modo di porgersi, che per gli importanti risultati conseguiti nelle sue attività, e che ha subito instaurato con la tifoseria un rapporto particolare, che nonostante i risultati negativi di questa prima parte di campionato (a memoria non si ricorda un Trapani in serie D in questa posizione), continua a concedergli credito, contestando tutti al suo fianco, non lui, probabilmente perché neofita del mondo del calcio, nel quale seppure non conoscendo nulla si è buttato con molto entusiasmo, pensando (erroneamente) che fosse più semplice.

I primi quattro mesi di questa società, certamente sono stati alquanto movimentati; in pratica a parte il presidente ed il Dg, in società è cambiato tutto: dirigenti, allenatori, giocatori (attualmente il Trapani ne ha mandati in campo 32), così come il settore giovanile che solo adesso con la nomina di Salvatore Vassallo a responsabile unico, sta cominciando ad avere una sua fisionomia dopo tanta confusione, quando sin dall'epoca Bulgarella e con soluzione di continuità, era stato sempre il fiore all'occhiello della società granata.

Insomma, all'interno della prima realtà calcistica della provincia si è vissuto un periodo a dir poco travagliato che tutti speriamo sia superato,



Vittorio Morace

anche attraverso la conquista da parte della prima squadra di due risultati utili consecutivi (primo filotto della stagione), e il fatto che da due setti-

mane non vi è più un continuo via vai di calciatori. Ma anche perché Cosimo De Feo, giovane allenatore campano che alla quarta giornata ha preso il posto di Salvatore Vassallo, si è detto soddisfatto della campagna di rafforzamento a termine del mercato novembrino, facendo presupporre che l'organico a sua disposizione abbia tutte le potenzialità per uscire dalla zona calda della classifica. Speriamo!

Intanto domenica al Provinciale arriva il Giarre dell'ex Pietro Vassallo, formazione giovane, ma che ha trovato la miscela giusta per far bene, tanto da essere la terza forza del torneo con un +2 in media inglese, la seconda miglior difesa del campionato e nessuna sconfitta al passivo e che tra l'altro, mercoledì ha eliminato proprio i granata dalla Coppa Italia.

Un test importante quindi, intanto per i risvolti di classifica, dato che per il Trapani attualmente le partite sono tutte degli spareggi, ma anche perché un risultato positivo o meglio la vittoria contro una formazione tra le più in forma, sarebbe un ottimo viatico soprattutto dal punto di vista psicologico per il proseguo del torneo.

Piero Salvo

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436

FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367

SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;



Unipol Assicurazioni
Agente Generale: **Antonio Vento**



Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 • E-Mail: trapani@agenzia.unipol.it

Sponsor del giornale



**Dove c'è cultura
c'è Unipol**

UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto con il più avanzato sistema satellitare di assistenza

Basket: momento difficile per Banca Nuova

L'unica cosa che in questo momento fa ben sperare per il futuro (attualmente alquanto nebuloso) è il bagno di umiltà "vero" di Andrea Magaddino al termine della disastrosa gara di domenica scorsa contro Rieti.

Il numero uno del Trapani Basket, in conferenza stampa ha ammesso, come difficilmente i presidenti fanno, di aver sbagliato quasi tutto nella formazione dell'attuale roster e di aver concesso troppo (questo tra le righe) al vecchio allenatore, con la conseguenza che tutti abbiamo davanti agli occhi. Per il resto c'è ben poco da prendere da questa Banca Nuova edizione 2005/06, fragile in tutti i reparti, mediocre nel talento e nell'impatto fisico con gli avversari.

Si sperava che con l'arrivo sulla panchina granata di Giancarlo Sacco si potesse, con la sua competenza, con il suo carisma e con la conoscenza dell'ambiente che ha, invertire il trend negativo, ma in queste tre gare il coach pesarese non è riuscito a dare quella sterzata decisiva che si sperava, ed anzi contro i laziali, nei primi due quarti, ha fatto delle scelte a tratti discutibili, cambiando quattro giocatori in cabina di regia, confondendo ancora di più le idee ai demotivati e stralunati atleti in quel momento in campo. La diagnosi insomma è di quelle pesanti, la cura (ossia l'arrivo di almeno due giocatori da quintetto di cui un ame-



Andrea Magaddino

ricano che faccia la differenza) non è detto che sia quella efficace, ma quanto meno (e di questo c'è da darne atto alla società dell'avv. Magaddino), si sta tentando di fare il possibile per raggiungere la salvezza; traguardo neanche preso in considerazione in estate quando si puntava decisamente al nono posto, ma

in cuor di qualcuno a diventare la sorpresa del torneo di Lega Due.

Al momento non sappiamo quali e quanti movimenti si faranno prima della gara di Scafati, ma certamente occorre intervenire con forza da subito. Possibilmente inserendo i nuovi e tagliando i vecchi nel breve, brevissimo tempo, evitando di spal-

mare il tutto in quindici venti giorni, dato che ad oggi, l'ultimo posto utile per la salvezza è ancora recuperabile visto che dista solo quattro punti. Nel caso contrario si rischia di rimanere ancorati in fondo alla classifica, con questi giorni frenetici di arrivi e tagli, difficilmente gestibili da un tecnico che si troverebbe in squadra gente demotivata e con la testa altrove, con la conseguenza di influenzare negativamente l'intero gruppo.

La società granata inoltre dovrà essere brava a non andare dietro alle sirene dei tifosi e dei procuratori, che come si sa guardano alle squadre in difficoltà come limoni da spremere. La prima cosa che la Banca Nuova deve valutare è il bilancio e le prospettive future. Rovinarsi per poi magari retrocedere ugualmente, come spesso capita in queste situazioni di rifondazione, sarebbe la soluzione peggiore.

Quindi, meglio ponderare, spendere il giusto ed evitare di prendere mercenari, ma gente motivata che aiuti il gruppo, guardando a salvare il bilancio e l'avvenire, più che guardare all'attuale, considerando sempre che Trapani ha una cultura cestistica che va coltivata anche a costo di sacrifici. Siamo certi, pertanto, che il tifoso questo lo accetterà, anche se a denti stretti.

P.S.

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
TEATRO DI TRADIZIONE

Lunedì 28 Novembre 2005 ore 21.00
LA CONCESSIONE DEL TELEFONO
novità assoluta
tratta dall'omonimo romanzo di **Andrea Camilleri**
con **Francesco Paolantonì, Tuccio Musumeci**
Pippo Pattavina, Marcello Perracchio
Regia **GIUSEPPE DIPASQUALE**
Produzione Teatro Stabile di Catania

Costo del biglietto a partire da € 7,00

Martedì 20 Dicembre 2005 ore 21.00
CONCERTO DI NATALE
con il **CORO DI VOCI BIANCHE DEL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE**
Direttore del Coro **ANNA LISA BRASCHI**
e con **Voci Soliste, duo Pianistico e Gruppo da Camera**
Musiche di
Mozart, Bellini, Verdi, Puccini, Ponchielli, Adam, Hawkins, Berlin, Frisina
Costo del biglietto € 7,00
Produzione Ente Luglio Musicale Trapanese

TEATRO TITO MARRONE C/O UNIVERSITA'
Botteghino 0923.29290

Baciamailemani®

Corrao Editore

In libreria

Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea

Il prestigioso volume dello storico trapanese Salvatore Costanza, è stato presentato il 25 Settembre scorso, nella Sala Consiliare del Comune di Trapani, alla presenza di numerose personalità del mondo della cultura, delle istituzioni e della politica. Relatore ufficiale il Prof. Orazio Cancila.

Oltre al relatore, il Sen. Antonio D'Alì, il Sindaco di Trapani Girolamo Fazio e l'autore, hanno intrattenuito gli intervenuti in una introduzione storico culturale che li ha catapultati nel passato, in una coinvolgente riscoperta delle radici di una città la cui sorte è stata spesso influenzata dalla vicina Africa.

Una veste grafica ricercata quanto raffinata, racchiude 416 pagine con circa 300 immagini; frutto di una quasi esasperata ricerca e di una documentazione ed una bibliografia ricchissime che aiutano a ricostruire la vita lavorativa, artistica e culturale dei trapanesi. È un volume che si legge con interesse.

Muovendo da una prospettiva mediterranea della storia di una città le cui scansioni economiche, politiche e culturali sono state a lungo determinate dal rapporto col mare e con l'Africa, l'opera ricostruisce sulla base di una documentazione archivistica e bibliografica ricchissima e originale le alterne vicende degli uomini e delle loro attività, con particolare attenzione alla formazione della borghesia mercantile, la cui forza sociale si è fondata sui pilastri dell'economia marinara (navigazione e commercio marittimo, pesca e artigianato del corallo, tonnare e saline). Si è inoltre dedicato ampio spazio alla evoluzione del tessuto urbanistico (fino alle ristrutturazioni del sistema fortificatorio dei secoli XVI e XVII) e agli aspetti della vita artistica e culturale.

Ne è uscita fuori una immagine della città che fortemente contrastava con quella della Sicilia feudale. Patriziato e borghesia di "non privilegiati" andavano d'amore e d'accordo nello sfruttare le risorse del mare e della stessa pirateria; e il porto era epicentro, nel Mediterraneo, di intensi traffici della "nazioni marinare". Nel '700, col riassetto delle economie urbane e rurali, si formava quella nuova intellettualità che avrebbe posto le premesse del moto di libertà e di indipendenza del Risorgimento siciliano.

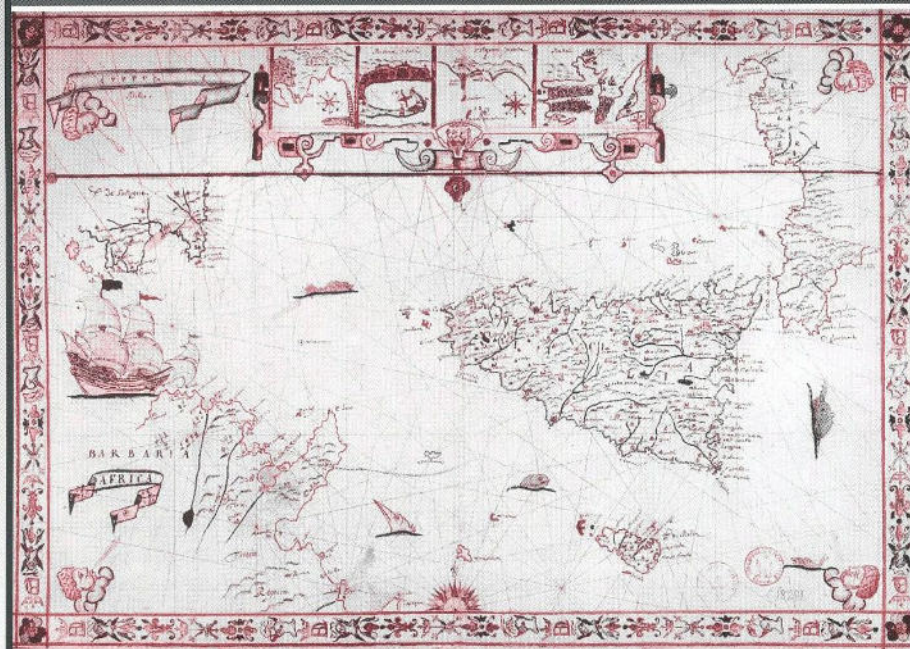
Nella *Appendice* del volume si pubblicano i risultati delle ricerche condotte dall'Autore per sciogliere dopo quattro se-

coli l'enigma dello pseudonimo sotto cui si è celato l'autore della cinquecentesca *Istoria di Trapani*.

Salvatore Costanza

Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea



corraoeditore